



Domenica, 3 aprile 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Quel che dobbiamo dire a tutti

La misericordia è divina. O è divina o non è. Sì, è proprio così. Non c'è possibilità di una misericordia che possa passare per le vie di un'umanità ferita e corrotta dal peccato, dalla morte, dall'odio. Solo Dio ce la può donare. E solo l'Uomo Dio, Gesù, il vivente, può far conoscere e far sperimentare che noi siamo capaci di accogliere la misericordia del Padre suo e – cosa ancora più strabiliante, che tanto scandalizza molti, cristiani e non – siamo persino capaci di misericordia! Così è davvero chiaro che non c'è, sulla terra, finché dura questa storia, una misericordia che non sia divina. Nella sua origine, perché solo dall'alto può venire. E nel suo destino, perché solo a Dio può dirigersi. Mi direte che ci sono gesti di misericordia anche tra persone non credenti. E potrebbe essere. Ma non so se possiamo parlar di misericordia, davvero. O non, piuttosto, di un alto desiderio che questo amare senza esser riamati – come potremmo definire la misericordia – possa esistere e possa cambiare il mondo. Ma, spesso, poi la delusione della vita, le asperità cui la corruzione del male ci conduce porta anche i migliori ad abbandonare l'idea della misericordia. A meno che non ci sia l'annuncio di un Dio che è la misericordia. A meno che, attraverso questo dire, retrogrado e oscurantista, non giunga all'orecchio di chi rifiuta Dio, ma vuol comunque credere alla misericordia, e produca la crepa della speranza. Ma allora... la misericordia trova la sua casa, la sua origine. Diventa, finalmente, divina. Cioè possibile. Credibile. E noi dobbiamo annunciarlo a tutti: «La misericordia è divina!».

Francesco Guglietta

l'impegno. Le diocesi in prima linea per una sfida che va oltre la semplice accoglienza

EDITORIALE
LA SOLIDARIETÀ PIÙ FORTE DELLA PAURA
FRANCESCO DANTE

Immigrati, sulla frontiera di un'autentica integrazione

DI CARLA CRISTINI

Davanti al fenomeno dell'immigrazione, all'arrivo massiccio dei profughi che bussano alle porte dell'Europa, la prima reazione è quella di voltare la testa dall'altra parte, presi dal timore di essere schiacciati dai numeri di chi arriva oppure di perdere la nostra identità. Ma è vero o forse siamo chiamati a fermarci a riflettere e a guardare in faccia i tanti bambini, le donne e gli uomini che, loro sì a ragione spaventati, toccano la nostra terra? E sono i più fortunati perché molti, migliaia solo negli ultimi anni, sono in fondo al Mediterraneo, vittime di organizzazioni mafiose che fanno milioni sulla pelle di disperati in fuga da guerra e fame. Ora c'è una bella notizia: la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche italiane e la Tavola Valdese hanno aperto, firmando un accordo con lo Stato italiano, i «corridoi umanitari»: soluzione trovata nei regolamenti dell'Unione Europea. Si tratta dell'alternativa ai barconi e alla folle scommessa della traversata mediterranea che si trasforma in viaggi della morte. Da qualche giorno sono arrivati a Roma con un volo regolare 97 profughi siriani che erano riusciti ad arrivare in Libano, e nei prossimi mesi ne arriverà un altro migliaio. Un esempio per l'Europa e una risposta alle obiezioni di quanti temono l'invasione dal Sud. Sono «sicuri», perché i controlli avvengono nei Paesi da cui partono e si tende a contattare le persone più «vulnerabili»: donne incinte, bambini, anziani, malati. E per ciascuno è pronta una casa, una comunità locale italiana ben contenta di ospitarli. Lo Stato non ha speso nulla, i promotori si sono fatti carico di tutte le spese e le reazioni sono sorprendenti perché in molti hanno offerto aiuto. Papa Francesco ha parlato di «globalizzazione dell'indifferenza». L'Europa potrebbe inaugurare la «globalizzazione della solidarietà». Attrezzarsi e pensare a come aiutare i corridoi umanitari, può essere una risposta intelligente di tutta la Chiesa della nostra Regione alla tentazione di alzare muri che stanno sfaldando l'Europa.

Gli ultimi tragici eventi di Bruxelles hanno fatto levare cori di voci contrarie alla permanenza sul suolo italiano ancor prima che europeo, di rifugiati che cercano un futuro. Reale, non solo migliore. Ma in tante delle nostre realtà diocesane, dove accogliere resta l'imperativo principale, si fa strada un ulteriore passo avanti, che porta all'integrazione di queste persone nella nostra quotidianità, affinché tornino ad avere una vita normale. Nella diocesi di Rieti, un paio di iniziative meritano particolare attenzione. Lo scorso 21 marzo, «Sapori d'oltre Mare», festa in atmosfera conviviale tra rifugiati, volontari e bambini, un'iniziativa dei volontari Caritas e Arci volta a far scoprire la cultura dei paesi da cui vengono i rifugiati, partendo dalla loro gastronomia. Sapori d'oltre Mare è anche un blog (<https://saporidoltre.mare.wordpress.com>), gestito dai ragazzi del Servizio volontario europeo, che racconta tradizioni e particolarità dei luoghi dove sono nati i rifugiati, in cui hanno vissuto, ma da cui sono stati costretti a fuggire. Ogni mese non solo la cucina, ma anche la cultura e la storia di una nazione vengono raccontate oltre gli stereotipi. Si parte dall'Afghanistan, dove il 21 marzo si festeggia il capodanno persiano. Questa potrebbe essere la sintesi di un'esperienza nuova per raccontare e avvicinare culture così diverse: «assaggiare» una cultura diversa per capirla e capire le persone alle quali appartiene. Un secondo progetto, «Rifugiato a casa mia», cerca famiglie che, per un periodo stabilito, siano disposte a restare vicine a giovani stranieri che hanno compiuto già percorsi di inserimento nella realtà locale ma che non hanno ancora raggiunto piena autonomia. Il progetto è promosso dalla Caritas diocesana, che ha così fatto suo l'invito di papa Francesco ad aprire le porte delle parrocchie. Questo non significa farli vivere in canonica o in convento (cosa che potrebbe anche capitare, nel caso in cui ci siano spazi disponibili e condizioni adeguate), ma accoglierli ed accompagnarli nel loro percorso, come comunità cristiana. Per qualcuno di loro, intanto, la diocesi ha messo a disposizione un appartamento dato in

affitto dall'Istituto sostentamento clero. Un ponte per chi, terminato il percorso Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), deve completare il proprio inserimento nella vita lavorativa e sociale. Ecco entrare in scena il coinvolgimento delle parrocchie, e a questo sono chiamati a lavorare i gruppi Caritas, strumenti di animazione pastorale che organizzano la capacità di accoglienza e lo spirito di servizio dell'intera comunità parrocchiale. Altri progetti destinati all'integrazione sono già in corso di attuazione nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Gli ospiti delle strutture gestite dalla Caritas, ottenuti i primi nulla osta dalla pubblica autorità, iniziano a frequentare la scuola presso il Centro Eda, a Sora, che offre corsi di apprendimento della lingua italiana per i rifugiati, che possono così trovare i primi rudimenti di alfabetizzazione oppure migliorare la conoscenza dell'italiano, in giovani che spesso hanno alle spalle percorsi formativi di alto livello e sono in grado di parlare correntemente una lingua straniera. Inoltre, per alcuni si sono aperte le porte al mondo del lavoro, grazie ad accordi con alcune piccole realtà imprenditoriali del territorio che hanno aderito ai progetti lavorativi presentati dalla Caritas diocesana, allo scopo di favorire ancor più l'integrazione. Si punta così a dotare i rifugiati di una minima autonomia reddituale, insegnando loro un mestiere o mettendo a frutto quello che già esercitavano nel loro paese di origine. Un modo per inserirli nella società e farli sentire persone utili a sé e agli altri.



«Nell'Italia di domani io ci sarò»

Verrà celebrata domenica prossima 10 aprile la 92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lo slogan dell'evento sarà «Nell'Italia di domani io ci sarò». «La formazione delle nuove generazioni è il più importante investimento che un paese possa fare per il suo futuro – si legge nel Messaggio della Conferenza episcopale italiana per l'occasione – Ma da qualche anno si registrano segnali di affaticamento e stanchezza. La Chiesa italiana guarda con preoccupazione a questo momento di difficoltà del Paese e sente l'urgenza di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere la speranza e ad investire le energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale. La formazione è la via maestra per garantire una ricca crescita personale, per renderli protagonisti del futuro e capaci di contribuire al bene del Paese». La giornata si celebrerà in tutte le comunità ecclesiali del Paese. L'Università cattolica offre dodici facoltà, centri di Ateneo, Alte scuole e numerosi corsi post-laurea. Ma la cultura non è tutto. «Anche le comunità ecclesiali devono esserci – prosegue il messaggio –, a fianco dei giovani e dell'Uc, rinnovando e possibilmente rafforzando, con modalità adeguate alle esigenze del nostro tempo, quel rapporto di reciproca stima e sostegno che fin dai suoi inizi lega l'Ateneo ai cattolici italiani».

Mirko Giustini

indagine

Sora, comunicato della diocesi

Secondo notizie oggi (ieri per chi legge, ndr) diffuse da alcuni organi di informazione, monsignor Gerardo Antonazzo sarebbe indagato per presunte molestie sessuali nei confronti di alcune persone maggiorenti. Il vescovo, sorpreso e sconcertato nell'apprendere tali insinuazioni, afferma: «Sento il dovere di dichiarare la totale infondatezza delle accuse che mi vengono attribuite. Posso, inoltre, assicurare che ad oggi non ho ricevuto alcuna comunicazione da parte delle autorità competenti circa l'esistenza di un'indagine a mio carico».

«Salvare la bellezza»

Sabato prossimo alle 17.30 i «Colloqui sublacensi» a Santa Scolastica con Paolucci, direttore dei Musei Vaticani

DI TIZIANA CHECCHI

Su iniziativa dell'abbazia territoriale di Subiaco il 9 aprile alle ore 17.30 nella chiesa cattedrale di Santa Scolastica si terrà l'edizione 2016 dei Colloqui sublacensi. L'evento, introdotto da dom Mauro Meacci, abate ordinario di Subiaco, sarà finalizzato a promuovere una riflessione sul patrimonio culturale attraverso la lectio magistralis del professor Antonio Paolucci, direttore dei Musei

Vaticani, dal titolo «Riusciranno gli uomini a salvare la Bellezza?», cui seguirà l'intervento della dottoressa Edith Gabrielli, direttore del Polo museale del Lazio. I Colloqui sublacensi si inseriscono nella grande tradizione benedettina di cura e diffusione del sapere. Un prezioso servizio all'umanità che oggi si traduce in promozione della cultura. Questi incontri sono strutturati come occasioni di dialogo in cui personalità riconosciute a livello internazionale per la loro competenza e serietà affrontano l'argomento di cui sono esperte facendolo reagire con le questioni più attuali. (Per informazioni ci si può rivolgere al 3383252282, sacrospeco@tiscali.it, www.benedettini-subiaco.org, www.sacrospecosubiaco.it)

IL FATTO



◆ VOLONTARIATO
IL TEATRO IN CARCERE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
DIALOGO E ACCOGLIENZA
a pagina 3

◆ FROSINONE
«IMPEGNARSI PER IL BENE»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
AZIONE CATTOLICA, UNA RISORSA
a pagina 11

◆ ALATRI
NON SOLO TRADIZIONE
a pagina 4

◆ GAETA
PER PROTEGGERE LA TERRA
a pagina 8

◆ RIETI
«LASCIAMOCI PURIFICARE DA DIO»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
PER CONOSCERE MARTIN LUTERO
a pagina 5

◆ LATINA
«LA LUCE DELLA PASQUA»
a pagina 9

◆ SORA
PASTORALE DIGITALE NUOVA INIZIATIVA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
UNA SENTENZA STORICA
a pagina 6

◆ PALESTRINA
LA CHIESA, POPOLO DI DIO
a pagina 10

◆ TIVOLI
«RICONOSCERE IL RISORTO»
a pagina 14

Guardia di Finanza, un piano in difesa dei pellegrini

Con oltre ottomila interventi, nel 2015 la lotta all'evasione e agli illeciti ha portato al recupero di milioni di euro

DI MIRKO GIUSTINI

Sono stati più di 8400 gli interventi effettuati nella regione dalla Guardia di finanza nel 2015. A evidenziarlo sono le stesse Fiamme Gialle nel consueto Rapporto annuale. La maggior parte degli interventi sono legati alla lotta contro l'evasione fiscale. Sul versante dell'economia sommersa, nell'ultimo anno sono stati individuati 957 evasori totali, 1136 lavoratori in nero e 1981 irregolari. Contestati circa 590 datori di lavoro. Illeciti anche nell'emissione di scontrini e ricevute fiscali. Dei 36.690 controlli a piccoli e

medi contribuenti, il 35,63% è risultato irregolare: più di 1 su 3. Nel contrasto agli abusi legati al mondo del gioco d'azzardo e delle scommesse, sono state effettuate 417 azioni. Di questi quasi il 36% sono risultati non in regola. In particolare sono stati 151 i casi di violazioni, commesse da 419 individui. Invece, coloro che hanno usufruito indebitamente di finanziamenti pubblici sono stati 196. La scoperta è avvenuta dopo 527 interventi, che hanno rivelato un giro di affari superiore a 103 milioni di euro: 5 gli arresti. I casi di reati contro la Pubblica amministrazione sono stati 598, colpevoli di infrazioni legati a corruzione, concussione, peculato e abuso di ufficio. Circa 200 i filoni di indagini, che hanno portato a 43 arresti. Gli accertamenti richiesti dalla Corte dei conti sono stati 292, che hanno scoperto danni all'Erario per 950 milioni. Si sono verificati illeciti anche nell'erogazione di

prestazioni sociali agevolate e nelle esenzioni a pagamento. Su oltre 880 verifiche, lo Stato sociale è stato defraudato di 281.350 euro. Più gravi i danni provocati al Sistema sanitario nazionale. 3,45 milioni è la somma illegalmente sottratta al SSN, cifra frutto delle 52 indagini, che hanno prodotto 13 denunce. Ma la Guardia di finanza è in prima linea anche nell'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente. 1092, tra imprese e persone fisiche, coinvolte in furti, rapine, associazione mafiosa e altro. Su questo versante sono stati confiscati e sequestrati beni mobili e immobili per un totale di 700 milioni. I denunciati per episodi legati al riciclaggio sono stati 176 soggetti, produttori di un flusso monetario pari a 172 milioni. Le forze dell'ordine si sono mobilitati dopo aver selezionato, tra tutte quelle inviate, 1777 segnalazioni sospette. Il narcotraffico continua a

essere la fonte privilegiata dei guadagni della criminalità organizzata. Successivamente a più di duemila interventi, sono state sequestrate 1513 chilogrammi di sostanze stupefacenti e arrestati 285 individui. Nel rapporto non potevano mancare i dati sulla tutela dell'ambiente, ottenuti in tandem con la componente aeronavale. I rifiuti industriali sequestrati ammontano a 2,8 tonnellate, dopo 157 controlli e accumulati da 69 responsabili. 30 mila i metri quadrati adibiti a discariche abusive. Sotto sequestro 9 milioni di articoli contraffatti o non sicuri, frutto di oltre 2300 interventi. Contro gli abusi riguardanti il made in Italy, è stato varato il "Piano Jubilaum". La misura considera il sensibile aumento dei pellegrini durante l'anno giubilare e cerca di prevenire truffe ai loro danni. Per l'attuazione è stato predisposto un incremento di pattuglie e controlli.



Due scene di «Arturo Ué – ovvero Brecht a fumetti», andato in scena a Rebibbia

«Un binomio che funziona, ma c'è ancora da lavorare»

Teatro e carceri, binomio che in Italia è vivo da decenni, ma che ha ancora molto su cui lavorare. Ne abbiamo parlato con Tadeusz Lewicki, sacerdote salesiano polacco e docente di Storia del Teatro e Teorie dello Spettacolo presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Quali sono le origini del rapporto tra teatro e carcere in Italia? Già negli anni '60 abbiamo don Luigi Melesi, prima a Torino poi capellano del carcere di San Vittore, dove diventa educatore tramite il teatro; presenza importante anche per la casa salesiana di Arese, per la rieducazione dei giovani condannati. Il pioniere più conosciuto è però Armando Punzo col suo lavoro nel carcere di Volterra, iniziato a fine anni '80. In seguito fondatore della compagnia La fortezza, attiva da quasi trent'anni, dove i carcerati continuano ad essere attori anche dopo aver scontato la pena. Ad oggi quali le esperienze significative in questo binomio? Dal punto di vista mediatico, importante e lodevole è stata l'esperienza dei fratelli Taviani che hanno diretto Cesare deve morire, docu-dramma del 2012 super premiato ai festival, realizzato grazie ad un lavoro teatrale di lunga durata di un gruppo di teatranti impegnati a Rebibbia, in cui è ambientato. Questo ha generato grande pubblicità per il teatro in carcere, ma i fratelli Taviani finita la loro esperienza, oggi fanno un altro film, e i carcerati? Per fortuna i teatranti-

educatori continuano col loro lavoro quotidiano. Altra interessante esperienza si è avuta qualche anno fa in occasione de Il Gerione, rassegna Nazionale di Teatro Educativo, cui hanno partecipato i ragazzi di un carcere minorile dei dintorni di Napoli, presentando un'opera frutto di mesi di lavoro che non mira allo spettacolo, ma al miglioramento delle condizioni di vita. Quali spunti di riflessione per poter migliorare l'attuale situazione? In Polonia abbiamo tre realtà per ragazzi condannati gestite dai Salesiani dove il teatro è parte di un vasto progetto educativo accanto allo sport, la pittura. Nel mondo anglosassone la formazione dei teatranti impegnati nel teatro in carcere e di prevenzione segue due filoni: attori di teatro e attore-educatore. Grazie al movimento del "Drama in Education" oggi in Inghilterra abbiamo più di trenta facoltà dove si formano educatori teatrali. In Italia c'era qualcosa di simile a Torino ma oggi è come se mancasse la corrispondenza politica sia a livello locale che nazionale nel dare supporto a questa iniziativa. Da notare alcune rassegne del teatro in carcere, specialmente per i giovani, che rappresentano questo teatro spesso troppo nascosto, ma importante nella vita dei partecipanti. Quali strumenti sono necessari per essere educatore nei carceri? È necessario un carisma non solo teatrale ma anche educativo e terapeutico, pur non essendo per forza uno psicologo.

Chiara Ferrarelli

Celebrata il 27 marzo la Giornata nazionale del Teatro in carcere. Nel Lazio sono dieci le associazioni impegnate col Cct nelle tredici case circondariali presenti in regione

«Su il sipario» oltre le sbarre



DI CHIARA FERRARELLI

Ogni 27 marzo si celebra la Giornata mondiale del teatro, quest'anno caduta in coincidenza con la celebrazione della Pasqua. Non solo: nel 2016 il 27 marzo si è festeggiata anche la terza Giornata nazionale del teatro in carcere. A pochi giorni da questa data importante per il mondo del

teatro, vogliamo fare il punto della situazione del rapporto tra carcere e teatro, nel Lazio. Ad aiutarci nel compito è il «Coordinamento teatro e carcere del Lazio» (Ctcl) costituitosi nel febbraio 2014. La realtà del coordinamento si sviluppa su più livelli: da un lato ha lo scopo di rendere gli istituti penitenziari della regione luoghi d'intervento teatrale di qualità; dall'altro lato lo scopo di costituire un ponte con le istituzioni collaborando col ministero della Giustizia e il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio oltre che col «Coordinamento nazionale teatro e carcere». L'impegno del Ctcl trova fondamento nella stessa Costituzione italiana che riconosce il diritto alle attività culturali ed espressive per tutti gli uomini e al contempo nell'art. 27 afferma che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». A conferma di questo, nello statuto del Coordinamento è possibile

leggere che le attività culturali «favorendo il percorso di maturazione e di crescita personale – svolge un significativo ruolo di supporto al reinserimento sociale dei condannati». Gli istituti di reclusione e le case circondariali della regione, 13 in tutto, sono dislocati tra: Viterbo, Civitavecchia, Roma, Velletri, Rieti, Latina, Cassino, Frosinone, Paliano. Le compagnie che ad oggi aderiscono al coordinamento sono: Adynaton; ArteStudio; Stabile Assai Rino Gaetano; Muses; Rodez; King Kong Teatro; Il Teatro degli Incerti; Sanguè Giusto. Il Ctcl segnala alcune date da appuntare in agenda: il 6 aprile, presso la casa circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso andrà in scena lo spettacolo «Amleto. Se lei è pazzo allora sono pazzo anch'io», frutto della collaborazione tra l'associazione Per Ananke, la casa circondariale di Roma Rebibbia Femminile e la compagnia teatrale Le Donne del Muro Alto detenute attrici nella sezione di Alta sicurezza.

Il 13 aprile presso l'Aula magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale si svolgerà una giornata di studio con la partecipazione della Compagnia Stabile Assai. L'evento è accreditato con l'Ordine regionale degli Assistenti sociali del Lazio, che ha concesso 5 crediti formativi per i partecipanti. Per info: www.unicas.it. Dal 4 al 18 aprile i ragazzi di Adynaton, portano in scena lo spettacolo «T'immagini, quelli che non credono alle favole». I giovani attori che hanno avuto problemi con la giustizia, realizzano per i loro coetanei cinque appuntamenti con partecipazione gratuita, previa prenotazione. L'iniziativa è cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento Gioventù, dalla Regione Lazio e dalla Città metropolitana di Roma Capitale e altre realtà di Roma e del Lazio. Per adesioni è possibile contattare l'associazione all'indirizzo mail: info@adynaton.it. Altre iniziative su: www.teatrocarcere.it.

Claudia Koll a Ladispoli

Un'occasione per confrontarsi sulla solidarietà

Venerdì scorso l'attrice Claudia Koll è stata la protagonista di un incontro-testimonianza con gli studenti dell'Istituto Corrado Melone di Ladispoli. Organizzato dall'associazione Ucai, di cui Koll è socia onoraria, l'appuntamento è stato articolato in due momenti, per trasmettere ai giovani l'esperienza spirituale e di solidarietà dell'artista.

Il primo incontro, alle 10.15 nell'aula consiliare del Comune di Ladispoli, è stato con gli oltre 300 studenti delle scuole secondarie di I grado. Quindi, alle 12, ci si è spostati all'interno dell'istituto scolastico, dove per l'occasione è stata allestita una mostra fotografica sui progetti a sostegno dell'infanzia e dei bisognosi avviati dall'attrice insieme all'associa-

zione «Le opere del Padre». «Penso che l'incontro – spiega l'assessore alla cultura e al diritto allo studio Francesca Di Girolamo – sia stato un interessante momento di riflessione per i ragazzi dell'istituto, soprattutto per l'impegno sociale per i bambini dell'Africa, che sta caratterizzando la vita dell'attrice».

Anna Moccia



Il bando scade il prossimo 26 aprile. Investiti in un anno 1,2 milioni a favore della cultura, con l'obiettivo di sostenere quaranta imprese

Il «Fondo Lazio creativo» a caccia di nuovi talenti

DI SIMONA GIONTA

La Regione Lazio premia le idee innovative in campo culturale. Scade il 26 Aprile il bando "Lazio Creativo 2016" che investirà in un anno 1,2 milioni a favore della cultura e della creatività. L'obiettivo è quello di sostenere quaranta imprese con un finanziamento massimo di 30mila euro a fondo perduto, cofinanziando i costi di avvio e di primo investimento. Lo scorso anno il Fondo Lazio Creativo ha permesso di sostenere la nascita e lo sviluppo, su 642 progetti presentati, di 41 startup nei settori dell'audiovisivo, delle tecnologie applicate ai beni culturali, dell'artigianato artistico, del design, dell'architettura e della musica, col finanziando fino all'80% i costi di avvio e di primo investimento. Dalla stampa 3D alla tecnologia applicata ai

musei ed i siti archeologici, dalla Tuscia a Cassino. Un'opportunità per l'impresa e l'economia culturale che a livello nazionale rappresenta 78,6 miliardi di valore aggiunto e un volano indotto di attività pari a 227 miliardi di euro. Nel Lazio, in particolare, si trova oltre il 10% (cioè 630mila) delle industrie creative nazionali e vale l'8% del Pil contro circa il 6% della media nazionale. I settori di attività ammessi al bando sono Arti e beni culturali (arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia), Architettura e design (architettura, design, disegno industriale, prototipazione e produzione in piccola scala di oggetti ingegneristici e artigianali, design della moda), Spettacolo dal vivo e musica, Audiovisivo, Editoria. Possono partecipare le micro, piccole e medie imprese costituite da non oltre sei mesi

alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Bur, che abbiano sede legale ed operativa nel Lazio; promotori (persone fisiche) di nuove micro, piccole e medie imprese che, nel limite massimo di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità al contributo, si costituiscano in impresa ad alto contenuto creativo e innovativo e si iscrivano al Registro Imprese di una delle Camere di Commercio del territorio regionale del Lazio. Un impegno che andrà avanti anche nei prossimi anni: nella nuova programmazione la Regione Lazio investe 100 milioni di fondi europei e regionali per le startup innovative e creative e altri 20 milioni destinati a e-commerce e manifattura digitale, solo nel 2017 un ulteriore milione sarà a disposizione per il fondo. «Con il Fondo per la creatività finanziamo chi ha maturato una buona idea – afferma Lidia

Ravera, assessore regionale alla Cultura – Gli obiettivi sono due: allargare i nostri orizzonti e incoraggiare chi vuol diventare imprenditore di sé stesso». «Vogliamo creare lavoro e riaccendere i motori di questa Regione – commenta il Presidente Nicola Zingaretti – per farlo dobbiamo costruire un nuovo sistema economico e non c'è dubbio che le industrie creative, quelle imprese che partendo da un'idea la trasformano in prodotto, sono uno dei pilastri fondamentali di in nuovo modello di sviluppo della nostra Regione». Il bando presentato tra febbraio e marzo a Latina, Civitavecchia e Viterbo incoraggia l'auto imprenditorialità, in particolare quella giovanile più vicina all'innovazione ed alla creatività culturale. Le domande possono essere presentate tramite il sistema on line lazioinnova.it/gecweb/.



7 APRILE	Anniversario della consecrazione episcopale del vescovo Gino Reali (2002)
10-17 APRILE	Ladispoli accoglie la Madonna di Fatima (www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it/)
23 APRILE	Formazione operatori di pastorale battesimale (Centro pastorale diocesano, ore 9.30-12.30)

formazione. Dopo l'esperienza a Greccio la parola chiave è «entusiasmo» Ad aprile l'incontro con la delegazione regionale e la presidenza nazionale «L'Azione cattolica è una risorsa»



Il gruppo degli educatori

Al via «Dall'idea... all'impresa»

Comincerà domani il corso per aspiranti imprenditori "Dall'idea all'impresa", realizzato all'interno del progetto L'Ora Undecima promosso da Caritas diocesana grazie ai fondi dell'8xmille della Chiesa Cattolica. Dato il numero elevato di richieste pervenute si è deciso di aumentare il numero dei partecipanti da 20 a 26. Tuttavia per le persone rimaste fuori gli operatori garantiscono l'accompagnamento da sportello proprio del progetto L'Ora Undecima.

Una riconosciuta esperienza di educazione e spiritualità in comunione con le Chiese locali

DI ELISABETTA MARINI

L'Ac (Azione cattolica) di Porto-Santa Rufina è una realtà in espansione. Durante il mese di aprile l'equipe diocesana incontrerà la delegazione regionale e la presidenza nazionale per condividere il progetto di rilancio dell'associazione nella diocesi e illustrare le iniziative fino ad ora

intraprese. «È già da due anni - dice l'assistente don Giovanni Soccorsi - che il desiderio del vescovo Reali si sta tramutando in realtà. Offrire ai laici una formazione cristiana integrale e solida adeguata alle fasce d'età. Anche da alcuni sacerdoti era stata avanzata

la richiesta di un percorso che aiutasse la pastorale nelle parrocchie. È nata così l'avventura dell'Azione cattolica nella nostra diocesi».

L'Ac risponde pienamente a queste esigenze. È una realtà storica con un'autorevole esperienza educativa ma soprattutto ha come cardine l'ecclesialità. La sua collaborazione con i pastori e le Chiese locali è un riferimento costante e non solo formale. I suoi programmi non sono calati dall'alto ma attraverso un metodo flessibile si inseriscono nelle necessità del territorio e le interpretano formulando proposte "su misura". «Gli incontri che faremo ad aprile - continua Soccorsi - sono finalizzati a migliorare gli obiettivi prefissati in questa prima sperimentazione e a definire un percorso per consolidare i gruppi avviati e aiutare le altre comunità a iniziare».

Dopo la Carovana della Pace a inizio anno, prima di Pasqua il gruppo Ac ha vissuto una bella esperienza a Greccio, "Viaggiando verso l'Alt(R)o". «È stata una proposta rivolta agli educatori

delle parrocchie - spiega il sacerdote - che hanno iniziato o intendono avviare il cammino associativo. Un grande successo». All'iniziativa hanno partecipato educatori provenienti da tre parrocchie di Fiumicino, San Benedetto Abate di Parco Leonardo, l'Assunzione della Beata Vergine Maria di Fregene e San Giorgio Martire di Maccarese. Nel sabato c'è stato l'intervento di Daniela Lecce, incaricata Ac regionale, e Marco Caporicci, responsabile Ac della diocesi di Roma. I due relatori hanno affrontato il tema della figura dell'educatore utilizzando il metodo interattivo che ricalca lo schema degli incontri Ac: analisi, confronto e celebrazione. Nella seconda parte Angelo Pellegrino ha guidato una sessione di discernimento, anche in questo caso gli educatori si sono messi in gioco attraverso simulazioni e relative discussioni per capire come affrontare le situazioni spinose con i ragazzi. In serata l'adorazione eucaristica e il rosario.

La domenica mattina è stata invece dedicata alla Parola, con una catechesi di don Giovanni sulla visita di Maria a Elisabetta (il passo del Vangelo scelto dall'Azione Cattolica come guida per le attività 2016), seguita dal momento del "deserto" e dalla Messa. Nel pomeriggio la condivisione sull'esperienza. "Entusiasmo" è stata la parola chiave, perché nei due giorni trascorsi insieme si è respirata voglia di fare, amicizia e gioia di lavorare nella vigna del Signore.

Un'esperienza rigeneratrice dice Salvatore, uno dei seminaristi della diocesi presente al fine settimana, rimasto colpito di quanto fosse attuale in quel contesto il Vangelo ascoltato a Messa, che parlava di cose rinnovate, che germogliano. «Così la Parola di Dio ci apre gli orecchi e gli occhi, ci fa vedere lontano grazie a un germoglio nuovo, che dona speranza alla nostra diocesi. Tra attività, celebrazione, convivialità, adorazione, gioco, deserto... in un continuo movimento armonico tra operosità e preghiera, il nascente gruppo di educatori Ac scopre con gioia l'entusiasmo e il senso della missione della Chiesa nella propria piccola comunità parrocchiale. E questa scoperta diventa più grande e più bella se fatta tutti insieme». Dunque la volontà di fare sul serio c'è. Ma non solo. C'è anche l'impegno. Il lavoro di questo gruppo, che conta oltre alle tre parrocchie anche quella di San Giovanni Battista di Ladispoli, è orientato in due direzioni: consolidare la formazione degli educatori e spingere sulla promozione su tutto il territorio. (Info: 3332562687)

Castelnuovo di Porto

Martinini: «Extraurbana, una musica decentrata»

DI LORETTA PESCHI

Castelnuovo di Porto, cittadina di non più di 9000 abitanti a Nord di Roma, è conosciuta come "il paese degli artisti", per la presenza tra i residenti di molti attori, registi, pittori, musicisti. Alcuni di loro si impegnano anche a coinvolgere i concittadini per fare musica o teatro. Tra di loro c'è Riccardo Martinini, professore al conservatorio di Bologna, direttore e violoncellista, promotore, in Italia, della filologia musicale dalla fine degli anni 70. Martinini da vari anni ha dato vita a Castelnuovo di Porto, al centro culturale che, oltre a dedicarsi alla formazione musicale organizza la rassegna musicale Extraurbana. Lo abbiamo incontrato nella sede di Artipelago.

Maestro Martinini, come nasce il progetto "Extraurbana"?

La rassegna è promossa dal centro culturale Artipelago, costituitosi a Castelnuovo di Porto 8 anni fa. L'attività di spettacolo, così come la presenza continuativa di autori e di artisti, arricchisce e completa la complessa offerta culturale del nostro presidio, ripartita tra le attività Artipelago for education, scuola di musica e arti visive.

Chi sono le persone che vi hanno seguito?

I concerti di Extraurbana hanno avuto il merito di avvicinare un pubblico eterogeneo. Ogni sera abbiamo avuto infatti la soddisfazione di vedere seduti uno accanto all'altro abbonati, curiosi, giovanissimi, residenti nei nostri territori così come persone che sono arrivate appositamente da Roma.

Quale è stato il percorso artistico che avete proposto?

Quattro mesi di programmazione, 16 spettacoli tra concerti di musica classica, jazz e folk, una prima nazionale (Justine, ovvero le disgrazie delle Virtù), un master internazionale con il pianista Dado Moroni, un pianoforte - quello appartenuto al compositore e direttore Mario Zaffred - che torna a suonare ed evoca un'ideale continuità tra la testimonianza dei maestri e le nuove generazioni di studenti, giovani artisti e grandi maestri nello stesso cartellone.

Dunque un bilancio sorprendente per Extraurbana.

In questi casi si usa dire "una scommessa vinta", io credo invece che i risultati siano semplicemente la conseguenza dell'offerta e dei contenuti. La crisi, la riduzione delle risorse pubbliche, le scelerate scelte politiche hanno avuto solo un merito: cancellare definitivamente la cultura dell'immagine e della finzione. Solo chi non bara potrà sopravvivere nel futuro!

Pensate di continuare questa esperienza? Cosa occorre per ampliarla e portarla anche in altre aree "extra-urbane"?

Extraurbana, la rassegna che "sposta il centro", come ci piace definirlo, riprenderà in aprile a Sacrofano e poi di nuovo in autunno a Castelnuovo di Porto. Ci auguriamo con sempre più attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e una sempre più larga rete tra le persone.

Come si può seguirvi?

Abbiamo il nostro sito internet www.artipelago.it oltre alla nostra pagina su Facebook "Artipelago Castelnuovo di Porto".



Castelnuovo di Porto

Scommessa vinta con la rassegna che propone classica, jazz e folk. L'«Artipelago» è un'officina culturale che avvicina i giovani all'arte. La kermesse continuerà ad aprile a Sacrofano e ripartirà in autunno

Per Cracovia dal 24 luglio all'1 agosto

Gmg alle porte, iscrizioni aperte

La Giornata mondiale della gioventù (Gmg) di Cracovia si sta avvicinando, ancora c'è tempo per iscriversi ma bisogna affrettarsi perché la scadenza ultima è il 31 maggio e l'organizzazione provvederà all'alloggio solo per quelli che hanno aderito entro quella data. Si tenga presente che trovare ospitalità a ridosso dell'evento sarà difficile quindi è bene provvedere subito. La diocesi Porto-Santa Rufina parteciperà all'evento insieme ad altre diocesi del Lazio, proponendo un pacchetto comprensivo della permanenza e del trasporto. La partenza è fissata per il 24 luglio da Roma e il rientro invece è per il 1° agosto. La soluzione che ha scelto la diocesi prevede un esborso di 274,00 euro per i trasferimenti (comprensivi di viaggio a/r, degli spostamenti in loco e la visita al campo di concentramento di Birkenau) e 190,00 euro (comprensivi di alloggio semplice con colazione, vitto (pranzo e cena), assicurazione, trasporto con mezzi pubblici nell'area della Gmg e kit del pellegrino. Il costo totale è quindi di 464,00 euro. Per facilitare le operazioni di iscrizioni è opportuno comunicare il numero approssimativo di partecipanti in diocesi entro la fine di aprile. I referenti diocesani sono don Giovanni Soccorsi (3332562687) e don Marco Zaccaretti (3271769560)

Simone Ciamparella



Santuario di Greccio

Osteria Nuova. Con l'«Ottavario» per trasmettere cultura antica

La festa dell'Ottavario che si conclude oggi a Osteria Nuova, ricorda la dedizione della chiesa di Sant'Andrea presso Galleria avvenuta nel 1204. Alla cerimonia della consecrazione intervenne non solo il vescovo della diocesi di Porto e Santa Rufina, Pietro di Gallozia, ma anche altri vescovi della diocesi vicine. Fu un avvenimento straordinario, tanto che il vescovo ordinò che ogni anno, la domenica del Santo Angelo, cioè oggi, venisse ricordata la dedizione. Poi giunse dall'oriente l'icona di Santa Maria in Celsano e fu collocata nella chiesa che da lei prende il nome; allora la festa dell'Ottavario si arricchì e divenne un pellegrinaggio in onore della Madonna, dalle campagne e dalle vicine Anguillara e Cesano. L'Ottavario infine si trasferisce a Osteria Nuova, borgata di Roma. Come si vede, questa è una festa che parte da lontano e testimonia le profonde radici cristiane di questa terra con l'impegno di trasmettere questo patrimonio alle nuove generazioni. (www.parcchiaosterianuova.it)

Roberto Leoni, parroco

La Via Crucis a misura di bambino

Nel borgo di Castel Giuliano va in scena la Passione recitata da piccoli protagonisti

DI NOEMI TENCHINI

Castel Giuliano, nel comune di Bracciano, la settimana santa è iniziata non soltanto con la solenne cerimonia delle Palme, che come al solito attira tanta gente, ma con una bella ed emozionante rappresentazione della Via Crucis animata dai

bambini. Nel pomeriggio del 20 marzo l'evento ha avuto inizio di fronte alla porta del castello che dà nome al borgo.

Scena iniziale quella del giudizio di Gesù: Pilato, un soldato, Barabba e la folla sono stati interpretati da giovanissimi attori attenti e coinvolti nella parti assegnate. E da lì sono state rappresentate tutte e quattordici le stazioni. Una guida ha letto le riflessioni e la descrizione di ogni quadro, e le famiglie hanno seguito il percorso con devozione, tra le

antiche strade del borgo. Per un momento Castel Giuliano è diventato davvero come la città di Gerusalemme. Il Calvario è stato preparato davanti al sagrato della parrocchia di San Filippo Neri. E lì, i due ladroni sono stati crocifissi accanto a Gesù. Le ultime sette parole di Gesù sono state accompagnate da riflessioni e alla fine il corpo di Gesù è stato portato al Sepolcro. Una volta in più i bambini hanno potuto ricordare queste pagine fondamentali della vita di Gesù. E vivendole in prima

persona hanno partecipato attivamente a quella che si può definire una vera e propria catechesi visiva. Un aiuto e complemento alla preparazione per i sacramenti. Apprendendo le varie parti da recitare, i bambini hanno potuto riflettere sulla Pasqua attraverso un punto di vista differente. Non solo ascoltando e riflettendo ma facendo proprio il racconto del vangelo. Una sorta di laboratorio della fede. E sono stati davvero bravi. Molti infatti si sono complimentati per la cura con cui hanno realizzato



la Via Crucis. C'è però da aggiungere che per la buona realizzazione dell'iniziativa vanno ringraziate anche le famiglie, che insieme ai figli hanno partecipato alle prove e contribuito alla realizzazione di costumi e scenografia.